



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"Non perdono mai occasione d'imparare a morire"

(Vittorio Alfieri 1749-1803)



Anno 5 n. 40
Sabato 17 novembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



**ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.**

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALA D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

<< IL FATTO NON COSTITUISCE REATO >>



EDITORIALE

di Nino Grilli

Quel botto all'improvviso...

E' quello che ha scosso la tranquilla realtà di Borgo Picciano giovedì mattina. Ed è stata la distruzione per un'intera famiglia che si apprestava a vivere la sua quotidianità. Tutti insieme, cinque persone, anche perché non c'era lezione a scuola per la concomitanza di un'assemblea sindacale dei docenti. Sembrava uno di quei bei momenti da vivere in famiglia. Come può capitare in una giornata festiva. Indugiando un po' di più tra le mura di casa per godere proprio quella gioia della unità familiare. Così come uniti lo sono nella famiglia Perniola. Nella loro semplicità. Nella loro modestia. Nei loro affetti. Che esprimono quel senso di vicinanza e di reciproco affetto di cui sono capaci proprio le famiglie più semplici e genuine. Dedite, con tenacia e rispetto, ad un continuo impegno per affrontare le difficoltà della vita quotidiana. Il lavoro. Lo studio per i ragazzi. Le faccende di casa. Una vita normale, insomma. Tutto vanificato da quel botto all'improvviso che ha distrutto questa semplice ed onesta esistenza. Che ha trascinato nella più tragica conseguenza l'anelito più debole del nucleo familiare: Vito, un bambino di appena otto anni. Che, ignaro della sua sorte, è stato strappato da quella realtà terrena che stava appena conoscendo e vivendo. E' sicuramente l'aspetto più sconvolgente della tragedia che si è consumata in una tranquilla mattina di novembre in quel borgo alla periferia della città. Una giovane vita spezzata! Ancora più sconvolgente di quel cumulo di macerie in cui la casa è stata ridotta. Quelle macerie sotto il quale il povero bambino è stato ritrovato oramai senza vita. Una visione irrealistica. Difficile

da interpretare. Indimenticabile agli occhi di chi ha vissuto, suo malgrado, questa tragica esperienza. Sconcertante persino per coloro che, pur abituati a tragedie simili, non riescono a comprendere come la semplice accensione di un fornello, nel momento in cui si accingeva a preparare la colazione per la famiglia, come tutte le altre mattine, si sia trasformato in una catastrofe. Un vero disastro. C'è da rimanere esterrefatti al cospetto di certe fatalità e dal suo inatteso modo di essersi manifestato, con così tanto deflagrante effetto. Resta solo il dolore. Incolombabile. Per una creatura che non c'è più. Rimane l'inconsolata disperazione per la perdita dei propri beni. Che certo è meno grave, ma pur sempre molto dolorosa. Che provoca un senso di profondo disagio e costernazione. Che non sarà certo facile recuperare. Bisognerà avere il coraggio di ricominciare. Di conservare nel cuore la voglia di continuare a lottare. Malgrado l'immensa tristezza e lo scramento di questa avversità che a questa famiglia materana la vita ha riservato. Ma basterà? A chi è colpito così pesantemente nei propri affetti ed averi non può certo bastare la sola compassione umana! Bisogna fare qualcosa di più! E' in queste occasioni che si rivela la forza della solidarietà di una comunità. Non dimenticandosi di loro che ora si troveranno ad affrontare i momenti più difficili della loro esistenza. Da quel disastro, da quelle macerie, bisognerà far ritrovare le forze per la rinascita delle speranze di questa famiglia di nostri concittadini. Solo così potremo veramente aiutarli a dimenticare ed a ritrovare fiducia nella vita. Nel ricordo del loro amato, il piccolo Vito.

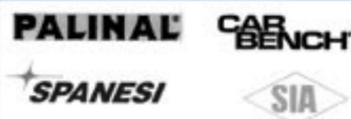
di Filippo De Lubac

Givedì 15 novembre 2007 si è tenuta l'udienza davanti al Giudice per l'Udienza Preliminare di Catanzaro in cui si doveva decidere nel merito della richiesta di rinvio a giudizio per Nicola Piccenna, Nino Grilli e Nino Sangerardi. (In premessa il Giudice per le Indagini Preliminari, Dr. Antonio Giglio, si è scusato per il disagio causato nella precedente udienza dalla sua imprevedibile assenza. Anche noi ci scusiamo con lui per aver ironizzato sull'episodio. Evidentemente non è sempre vero che a pensare a male si fa peccato ma si azzecca sempre. Quando si è in buona fede, anche chiedere scusa è un dovere quasi piacevole). Il procedimento scaturiva da una querela della D.ssa Felicia Genovese (ex sostituto procuratore della DDA di Potenza, oggi Giudice a latere presso il Tribunale di Roma) per diffamazione in relazione a due articoli apparsi rispettivamente sul mensile "Giornale della Sera" (numero zero dell'aprile 2006) e sul settimanale "Il Resto" del giugno 2006. A parte la posizione di Grilli, ritenuto correo in quanto direttore del mensile "Giornale della Sera" - carica mai ricoperta, e di Sangerardi, indagato nella veste di direttore de "Il Resto" - carica mai ricoperta; restava da dibattere la posizione di Nicola Piccenna, articolista estensore dei due "pezzi incriminati". Singolare che il PM abbia continuato ad insistere nella richiesta di rinvio a giudizio per Grilli e Sangerardi anche dopo l'esibizione della documentazione/certificazione che ne provava l'estraneità totale rispetto alle ipotesi di reato loro contestate. Ma, come avevamo anticipato qualche mese fa, tutta l'intera vicenda era emblematica del clima che si respira nel Paese circa la libertà d'informazione e, finanche, d'opinione. Ormai basta pronunciare una frase o scrivere di una critica per vedersi piombare addosso querele e, in alcuni casi, persino perquisizioni e sequestri. La veridicità di quanto si scrive e, meno ancora, il diritto di critica non sembrano interessare più a nessuno. L'imperativo,

pardon, il consiglio zufolato continuamente nelle orecchie degli italiani è: silenzio, non parlate al manovratore. Come nei vecchi tram dei tempi andati. E, a volte, ci sembra di stare proprio in una di quelle carrozze traballanti che incedono fra mille rumori, col calorifero guasto d'inverno ma acceso d'estate che, comunque, sono l'unico mezzo disponibile per giungere a destinazione. Così è l'Italia d'oggi, così è se vi pare. Nel nostro caso, la frase incriminata era la seguente: "Infatti, pochi mesi orsono (ottobre 2005), la D.ssa Felicia Genovese si è astenuta in un procedimento penale che coinvolgeva, fra gli indagati, un nutrito stuolo di politici regionali: Filippo Bubbico, Vito De Filippo, Carlo Chiurazzi, Salvatore Blasi... Motivo? Il di lei marito era stato assunto quale Direttore Generale della ASL di Potenza nel Luglio 2004. Ci ha messo un po', è vero, ma si è astenuta. Non prima, però, di chiedere l'archiviazione del procedimento a carico dei datori di lavoro di suo marito e solo dopo il rigetto dell'archiviazione con una dettagliata motivazione da parte del Gip Dr. Iannuzzi". Sinceramente, ancora oggi, non ci sembra di cogliere alcuna frase ma neanche un solo termine che possa suonare come

offensivo o diffamatorio e, sfidato ad indicarne uno, lo stesso PM in udienza non è andato oltre un generico riferimento alla interpretazione personale. Come se la diffamazione non sia da riferirsi a quanto esplicitamente scritto (o affermato) ma a ciò che alcuni percepiscono, interpretano, ritengono sia sottinteso alle frasi fedelmente trascritte innanzi. Anche il più sprovveduto osservatore comprende che una tale determinazione, ove condivisa, comporterebbe che qualsiasi documento, articolo o messaggio pubblicitario potrebbe assumere valenza di diffamazione. Basterebbe che un quisque de populo qualsiasi dichiarasse di aver percepito un contenuto diffamatorio sottinteso ed il gioco sarebbe fatto. Ma la D.ssa Genovese è andata oltre e, in linea con la sua querela, il PM che ha richiesto il rinvio a giudizio. A loro dire, anche la sequenza cronologica degli avvenimenti citati sarebbe stata artefatta dal Piccenna, rappresentando situazioni e circostanze fattuali non rispondenti al vero. Non corrisponde al vero, dice l'ex sostituto DDA di Potenza, che si è astenuta dopo aver richiesto l'archiviazione e dopo che questa gli è stata rigettata. Soprattutto, precisa, si era "determinata a chiedere l'archiviazione" per Bubbico &

Co, ed aveva formulato istanza di astensione ben prima che suo marito (Dr. Michele Cannizzaro) fosse assunto dalla ASL di Potenza. Ebbene, la puntuale ricostruzione formulata dagli avvocati di Piccenna e Sangerardi (rispettivamente Avv. Leonardo Pinto e Avv. Franco Iuele), dimostra una realtà perfettamente aderente alle affermazioni riportate negli articoli contestati. E lo fa citando proprio i documenti prodotti dalla stessa querelante. Il Dr. Michele Cannizzaro risulta assunto con delibera del 31 luglio 2004, la richiesta di archiviazione viene depositata presso l'ufficio Gip di Potenza in data 8 maggio 2005, il rigetto della richiesta di archiviazione reca la data del 7 novembre 2005, la richiesta di astensione porta il timbro del 15 novembre 2005. Dove sarebbero i fatti falsamente riferiti? In quale frase Piccenna attribuisce una condotta disdicevole alla D.ssa Genovese? Il Gip, Dr. Antonio Giglio, dopo oltre mezz'ora di camera di consiglio si è pronunciato per il "non luogo a procedere, in quanto il fatto non costituisce reato". Ovviamente condividiamo la sua decisione, ma c'era proprio bisogno di impegnare investigatori, magistrati, avvocati e risorse economiche per quelle poche, chiare e documentate frasi? Evidentemente sì. Nel mese di maggio 2007, la D.ssa Genovese è stata trasferita con provvedimento disciplinare del CSM ad "altra sede ed altro incarico". A richiederlo il Ministro della Giustizia in seguito ad una approfondita relazione degli ispettori del ministero. Da qualche stralcio si evince che gli uomini di Via Arenula hanno esaminato dettagliatamente il comportamento tenuto dalla D.ssa Felicia Genovese nel procedimento a carico di Bubbico & Co e, pare, l'abbiano ritenuto... No, meglio non entrare nei dettagli. Siamo appena stati assolti da una presunta ipotesi di diffamazione... diamo un po' di respiro ai nostri ottimi e stimati avvocati. Se possiamo continuare a scrivere lo dobbiamo anche al loro coraggio ed alla dimostrata professionalità.



I NOSTRI SERVIZI

- Software gestione preventivi
- Vasta gamma di aerografi, idropultrici, piccoli utensili, attrezzature, banchi da riscontro, forni, lampade.
- Progettazione ambienti di carrozzeria
- Ricambi originali auto italiane ed estere
- Vernici per auto, moto, industria, aerografia, nautica e fai da te.
- Assistenza tecnica verniciatura
- Assistenza tecnica lucidatura

- Lamierati
- Paraurti
- Cristalli per auto ed autocarri
- Fanaleria (tutte le marche)



Via dell' Agricoltura (Zona Paip 2)
75100 Matera
Tel. e fax 0835 385401
www.ricautomatera.it
info@ricautomatera.it

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Nicola Piccenna

È giunto il momento di assumere le decisioni e gli atti conseguenti al gravissimo stato di sofferenza in cui versa l'Italia ed il suo popolo. Non possiamo più nasconderci dietro la retorica con cui le massime autorità (ma anche le minime) dello Stato si fanno garanti della Costituzione Repubblicana. L'ultima decisione (che decisione non è, trattandosi di una dichiarazione di inammissibilità che elude il merito) della Suprema Corte di Cassazione circa l'opposizione presentata dal Dr. Luigi De Magistris all'avocazione dell'inchiesta "Why Not", mette la parola fine ad ogni ragionevole speranza nella tenuta delle nostre istituzioni contro il predominio di una casta che sembra avere in mano le leve più importanti del potere politico, economico e giudiziario. Resterebbe un ultimo baluardo, la libera informazione. Chiaramente, sempre più affidata ad eroiche case editrici di pic-

Sostieni le tue idee. Campagna di resistenza per la libertà

colissima dimensione ma, questa è la nota positiva, largamente diffuse e presenti sul territorio. La grande macchina dei media, crediamo di dire un'ovvietà, è parte così integrante del sistema da non potersi permettere giudizi troppo critici o approfonditi (che poi è lo stesso). Fatte salve le singole e sparute sortite di pochi uomini liberi che, tuttavia, hanno qualche controindicazione: accreditare l'indipendenza dei molti schiavi della penna che loro si accompagnano sulle medesime testate, mostrando un'apparente pluralità di giudizi e varietà di posizioni. Nella prassi, evidentemente, prevale la larghissima e sovrabbondante presenza della "linea di potere" che sovrasta e soffoca con l'abbraccio del boa (lento ma inesorabile) ogni sussulto di libero pensiero. Si arriva al punto che affermazioni del tipo "tanto lo sanno tutti che lo Stato finanzia tutti i media" oppure "perché citate solo alcune testate mentre tutte prendono soldi pubblici?" vengono ripetute in trasmissioni televisive di larga audience senza che nessuno ne colga la portata illiberale e antidemocratica sottesa. Eh sì, perché chi parla in questi termini dice (o sottintende) che

è inutile pensare o, addirittura, sperare che ci possa essere una informazione totalmente libera. Infatti, lo Stato sembra ridotto ad una entità posseduta, più che governata, ora da questo ora da quell'altro schieramento e sorge persino il dubbio che le opposte fazioni altro non siano che l'immagine speculare l'una dell'altra. Per cui è gioco forza abbozzare, almeno sulle questioni più gravi e significative; lasciando libero sfogo alla finta libertà di pensiero e di scrittura sulle questioni "filosofiche" dei "massimi sistemi": la pace nel mondo, la libertà religiosa, persino l'aborto o l'eutanasia... Mentre sulle vicende più immediate e pregnanti (i miliardi di euro del petrolio in Basilicata; i miliardi fuffati nelle varie operazioni della telefonia: UMTS, Telekom Serbia, Infostrada, Telecom Italia, Wind...; i miliardi di fondi pubblici - europei e nazionali - finiti chissà dove di cui alle inchieste Poseidon, Why Not, Toghe Lucane invece che allo sviluppo del Sud Italia...), quando non si arriva ad una vera e propria disinformazione, si assiste a strani e prolungati silenzi. In questa situazione, che definire tragica appare come un

esercizio puramente teorico di smodato ottimismo, il nemico numero uno sembra essere una pattuglia di giornalisti che pubblica notizie vere, senza veli ed in italiano comprensibile. Per loro si muovono blitz di polizia, perquisizioni e sequestri. Per i miliardi (di euro) cuccati alla Comunità Europea, allo Stato italiano e allo sviluppo del martoriato mezzogiorno d'Italia: avocazioni, inammissibilità e prescrizioni. Occorre sostenere quei giornalisti. Anzi, creare le condizioni perché altri giornalisti possano fare il loro mestiere liberamente, senza il ricatto della pagnotta. Questa responsabilità non la possiamo scaricare a nessuno, è un dovere che ciascuno deve sentire per se stesso. Questa campagna vogliamo lanciare. Una campagna di resistenza e di proposta che chiami ogni cittadino a dare il proprio contributo. Un euro per settimana, un'inezia. Una sciocchezza, una cifra insignificante che può diventare lo strumento di democrazia più potente mai messo in opera dall'unità d'Italia sino ad oggi. Il Chiediamo troppo? Non crediamo di chiedere troppo, è solo l'indispensabile contributo alla libera informazione.

Le case al mare e la lotta alla criminalità organizzata

di Claudio Galante

Sorgerà a Metaponto (fraz. di Bernalda) il villaggio destinato ai dipendenti dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. E due. Dopo una iniziativa simile realizzata a Castellaneta Marina (Ta), la DEC S.p.A., della nota e prestigiosa famiglia di costruttori baresi dei De Gennaro, realizzerà la seconda cittadella (300 alloggi) in un'altra rinomata località turistica sul mar Ionio. Restano intonse le domande che ci eravamo posti nel numero precedente di questo stesso settimanale. Per la verità se ne aggiungono altre. Per esempio, sarebbe utile sapere se la lotta alla criminalità organizzata sia in correlazione alle abitazioni in zone prossime ai flutti iodati. Così, tanto per darci una spiegazione delle ubicazioni prevalentemente costiere in cui dovrebbero abitare i nostri poliziotti. Usiamo il condizionale perché, con ogni probabilità, non saranno nemmeno trenta

i dipendenti dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata che risiedono a Metaponto. Ma allora, perché non si mantiene la ubicazione originaria che, pare, fosse Taranto? Nel caso in cui scarseggino i naturali destinatari dell'iniziativa di edilizia "convenzionata e sovvenzionata", si apriranno le graduatorie per l'aggiudicazione alle famiglie meno abbienti e, comunque, con criteri che tengano conto dello stato di necessità prima ancora che del merito. Ma sino ad oggi, per le abitazioni realizzate a Castellaneta Marina, quante famiglie meno abbienti sono state ammesse ad abitare le villette al mare? E quanti funzionari dirigenti, stanchi del superlavoro per la lotta contro la criminalità organizzata, hanno deciso di investire il gruzzoletto nella casa per le vacanze estive? Siamo sicuri che erano queste le finalità per cui sono stati assegnati e, forse, liquidati diversi milioni di euro? Affari che arricchiscono il territorio, nuove opportunità di occupazione e crescita, que-

ste grosso modo sono le considerazioni che hanno spinto la giunta comunale ad accogliere al "rilocalizzazione" degli alloggi nel proprio territorio. Simile, forse, sarà stato il modo di ragionare per decretare la fine del "Centro di assistenza scolastica permanente regionale" certamente meglio noto come Colonia Marina "Zanardelli". Sta di fatto che la pubblica utilità della storica struttura è stata sacrificata ad un progetto di crescita e sviluppo economico ed occupazionale. E, si badi bene, non già attraverso altre strutture pubbliche e/o

finanziamenti, ma cedendola a privati. Come se i progetti e lo sviluppo di un'area ad uso pubblico potessero essere realizzati in maniera completamente avulsa proprio dalla finalità pubblica di quel determinato territorio. Così, anche dove prima sorgeva la "colonia", adesso stanno spuntando delle gradevoli palazzine, costruite da un imprenditore privato che ne ricaverà (opportunitamente) anche un lauto compenso. Sarebbe utile conoscere il parere della Regione Basilicata e magari anche quello della Corte dei Conti.



Aurora

INGROSSO CARTA DA IMBALLO
PRODOTTI MONOUSO
PER RISTORAZIONE
E COMUNITA'

HOTELLERIE ARTICOLI PER FESTE

Via I° Maggio,60 - Zona Paip
(nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)
Tel. e Fax 0835 388250

HONDA

ESPOSIZIONE E VENDITA via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782
ESPOSIZIONE EVENDITA ASSISTENZA RICAMBI C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

IL FUTURO E' OGGI

HONDA DN-01

MIGLIOR CONCESSIONARIO della Basilicata
Concessionaria per MATERA e provincia
motor LINE

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC
Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it



LE COSE SUCCEDONO. QUEL CHE CONTA E' AVERE LE IDEE CHIARE.

Sostieni l'informazione libera
abbonati a

ilresto@virgilio.it

per informazioni: 331 6504360

IL Rest + Libro

"...quello che gli altri non dicono" NUOVA PUBBLICAZIONE

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008

a soli € 1,00

(costo per ogni settimana + spedizione in abbonamento postale)



per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziatella,24 -IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formula sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

*Offerta valida
fino al 25/12/2007
per le prime

300
telefonate.

Oltra la storia

ACQUA, PETROLIO, ENERGIA EOLICA. BASILICATA TERRA DI SFIGATI?

MOLTO VENTO SANTOS, NIENTE ROYALTIES

di Emanuele Grilli

Chi semina vento raccoglie tempesta. Così dice il detto della tradizione popolare e, come al solito, vox populi vox dei. Tanto si poté constatare in seno alla terza commissione consiliare della Regione Basilicata (all'epoca presieduta dall'avv. Vincenzo Santochirico, già presidente di Acquedotto Lucano Spa ed anche dell'omonima srl) oggi assessore regionale all'ambiente. In passato, il Dr. Santochirico aveva un interesse personale (anche se indiretto, attraverso sua moglie) in una delle numerose società sorte per favorire e sfruttare il business dell'energia pulita, in particolare quella eolica. Poi sua moglie cedette la partecipazione nella ditta "Eolica Craco srl" al socio e (pare) amico Ing. Antonio Nicoletti ed oggi nessun legame societario a noi noto lega il rispettato professionista agli interessi "eolici". Tuttavia, deve essergli rimasto il pallino dell'energia pulita, cosa certamente lodevole, tanto che in passato si batté come un leone per far procedere speditamente il progetto di Legge regionale teso a regolare lo sfruttamento e la diffusione. Meno comprensibile, forse, può apparire la posizione di quanti si opposero strenuamente allo sviluppo dei parchi eolici sino al punto, come è successo di frequente, di indurre cruenti confronti



Nel Piar 500 MW da fonte eolica (Pari a 250 aerogeneratori da 2 MW, o ancora 500 da 1 MW, quantità alquanto esagerata se si pensa che le zone più ventose sono state già occupate dagli impianti già realizzati, ma la Craco Eolica risulta essere un po' forzato come intervento, non c'è vento a sufficienza. Forse ci sono degli accordi nascosti condizionati?

politici che non di rado modificarono addirittura l'assetto dei gruppi consiliari. Sinceramente non ci è dato sapere cosa limiti o possa limitare la creazione di un parco eolico, né possono valere le considerazioni lette ed ascoltate circa l'esigenza energetica locale. In effetti, l'utilizzo del vento come fonte di energia pulita, rinnovabile e gratuita, non dovrebbe avere alcuna

obiezione. Cosa spinse allora, alcuni ad opporvisi con tanta tenacia? Forse valutazioni, o sarebbe meglio dire contrattazioni, su altri tavoli e di altra natura? Partite e contropartite da trattare, pesare, dividere e accorpate? Non ci è dato sapere. Sarebbe strano ed insolito che fosse diversamente, in una Regione come la Basilicata in cui tutto appare lottizzato e scientificamente

attribuito a questo o quell'altro. Dove l'influenza della politica sembra arrivare a determinare anche le attività o le assegnazioni "residuali" come i posti di sindaco supplente in una comunità montana. Anche l'amore per il vento, che scoppia come un colpo di fulmine nel cuore del Dr. Santochirico, ce ne perdona, forse non fu del tutto disinteressato. Sempre che

le assidue frequentazioni tra lui e l'Ing. Antonio Nicoletti non siano cessate e l'amicizia di un tempo non sia altro che una leggenda metropolitana. In effetti, ad oggi anche l'ing. Nicoletti (come tutti i soci: Antonio Latorre, Francesco Paolo Gravina e Vittoria Bengiovanni) cedettero tutte le quote di Eolica Craco alla D'Amato Immobiliare srl che ne risulta unico socio. Valore della cessione complessiva pari al valore nominale delle quote, cioè 14

Gli affari continuano con la realizzazione di Centrali a Turbo Gas

mila euro. Ma, c'è sempre un ma, con una strana ed insolita clausola contrattuale: "oltre al succitato corrispettivo base, le parti di comune accordo convengono che il corrispettivo per le presenti cessioni sarà soggetto ad aumenti al verificarsi dei seguenti eventi che condizionano il convenuto aumento prezzo... il pagamento della suddetta quota prezzo aggiuntivo di complessivi euro 35 mila per ogni megawatt di potenza elettrica autorizzata entro 30 giorni dal rilascio di tutte le autorizzazioni e licenze necessarie". Poi leggiamo un ulteriore corrispettivo

aggiuntivo che "competerà alla parte cedente al verificarsi dell'effettivo utilizzo da parte della società Eolica Craco srl delle agevolazioni relative ai decreti n. 1022039 e n. 1022040 emanati dal Ministero delle Attività Produttive nell'anno 2003. Sarà pari ad una percentuale del 20% delle agevolazioni stesse". Un contratto di cessione così strutturato che, francamente, a noi profani del diritto ci sembrò un po' "borderline". È lecito questo mercimonio delle agevolazioni ministeriali? Forse sarebbe utile che rispondessero anche le procure della Corte dei Conti e della Repubblica. Così, per nostra inguaribile curiosità. Ad oggi un più diffuso sfruttamento dell'energia eolica assume una rilevanza "economicamente rilevante", piuttosto che strettamente attinente alle tematiche di energia alternativa (resta pur sempre una risorsa estremamente limitata). Quel che invece sconcerta è l'atteggiamento e le decisioni che le autorità locali e nazionali (entrambi i governi appartengono all'area del sinistra-centro), assumono in materia di energia. Come è successo per l'annunciata (e poi rimangiata) proposta di abolizione delle accise sui prodotti petroliferi per i residenti Lucani, così sembra preannunciarsi un atteggiamento rinunciatario e penalizzante per le royalties preannunciate e, pare, annullate sulla produzione di energia pulita. Non che il centro destra abbia fatto

meglio nella passata legislatura, ma almeno non menavano il can per l'aia. Proprio in questi giorni, il Senato ha votato un emendamento che abolisce il diritto dei comuni che ospitano gli impianti eolici a ricevere le tanto desiderate royalties. Non solo assistiamo al paesaggio lucano "arredato" dalla capillare installazione di questi "fallici" eolici, ma sembra che ai comuni non debba essere riconosciuto alcun concambio. L'emendamento ha il sapore del solito business per più o meno grandi compagnie, più o meno legate al territorio, più o meno vicine a Tizio piuttosto che a Caio. Sembra, dunque, una storia già vista. Si viene al Sud solo per sfruttare i cospicui incentivi o contributi abbondantemente elargiti, ma al territorio non resta nulla. Da molto tempo e da molti pulpiti sono state avanzate domande su "cui prodest?" senza che nessuno azzardasse risposte. Perché solo adesso, d'improvviso, si chiede di aprire dibattiti urgenti in consiglio regionale sulla questione energetica, si chiede di stilare protocolli di intesa in modo da garantire maggiori benefici per i nostri abbandonati comuni già gravati da tanti altri problemi? All'acqua ed al petrolio ora si aggiunge l'eolico: risorse importanti della Basilicata che poco o nulla portano benefici nella nostra terra. Siamo un popolo sfortunato o si tratta di una questione di capacità e responsabilità di governo?

Giovani e violenza. Dalla rete e dai blog risposte sconcertanti

di Nino Grilli

Droga, sesso, atti violenti da una parte. Le cosiddette Politiche Sociali dall'altro. Come risponde Matera a queste due situazioni? Dove risiedono le rispettive cause di tali comportamenti anche in una città di provincia come Matera? Cosa scatena le reazioni incontrollate che ha visto e vede coinvolti anche i giovani materani? A sentire quello che i giovani di oggi dichiarano su quei mezzi d'informazione che prediligono, ossia quelli della Rete, i cosiddetti blog, le risposte sono sconcertanti. Ci rivelano una verità insospettata, ma che è sotto gli occhi di tutti noi. E' figlia, insomma, dei nostri tempi! C'è chi

sostiene che "in questo periodo i telegiornali parlano sempre più spesso di episodi di violenza, spesso a carattere sessuale, che hanno luogo nelle scuole italiane!". C'è chi sostiene che "la colpa viene data all'uso smodato dei cellulari, di internet, e ai mass media che ci riempiono di falsi modelli, e ci "obbligano" ad adattarci ad uno standard comportamentale, a mio avviso sbagliato, ma che se non ne fai parte vieni etichettato come lo sfigato di turno!" Il senso di solitudine e di protagonismo nello stesso tempo diventano fattori scatenanti in una semplice realtà cittadina che non riesce a dare alcuno stimolo ad una gioventù che vive la realtà quotidiana altrove come a Matera. Ma bisogna anche chiedersi se a Matera

la gioventù viene posta al centro delle politiche locali. Spesso non si ha fiducia in loro. Vengono considerati come un pericolo. Diventano capri espiatori dell'insicurezza. E' per questo che, in realtà, diventano, invece, le prime vittime della violenza. C'è chi ricorre al suicidio, ad abusi, a violenze di strada. I giovani subiscono la precarietà e l'assenza di prospettive. Subiscono inoltre forme più larvate di violenza, talvolta causate dalle nostre stesse istituzioni (scuola, servizi di polizia, servizi sociali...). Possibile che tuttora questo sia da addebitare all'influenza della televisione, dei cellulari, di internet? Cosa da il via a certe vere manie? Da dove scaturisce il bisogno di mettere in atto e persino di filmare lo stupro

di una ragazzina, di picchiare per gioco il compagno un po' ritardato? Non rendendosi conto che tali violenze, in realtà, diventano ostacolo al loro sviluppo, alle loro capacità di apprendimento e al loro inserimento armonioso nella società. Non sarà, invece colpa di una società che non sembra voler perseguire scopi positivi. Tali da bloccare questa spirale di crescita di desiderio di violenze. E allora in una società intrisa di violenza, dove persino un gran numero di cartoni animati per bambini diventano un'esaltazione della forza fisica e un incitamento ad assumere comportamenti di una brutalità estrema, subentra la scuola che con la famiglia deve collaborare strettamente per trasmettere quei valori di tolleranza,

di rispetto dei diritti degli altri, di responsabilità e di solidarietà, di impegno e di costanza. Collaborare contro i miti ingannevoli del nostro tempo che sono poi le lusinghe di un facile guadagno che ti cambia la vita da un giorno all'altro, le promesse fallaci di paradisi inesistenti. Ma forse anche questo non basta ancora. Occorre affidarsi anche a risposte efficaci che devono provenire dalle istituzioni. Occorre per questo che si faccia ricorso a politiche sociali che siano in grado di adottare provvedimenti di qualità. Se tutto ciò si potesse concertare anche in una piccola città di provincia come è Matera, forse anche gli episodi di violenza che si sono registrati nel corso di questi ultimi anni potrebbero essere evitati.

Interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA
via Gravina, 240
tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

La Polis

Quel CAMPUS "dorme sepolto in un campo di grano".

di Luigi Mazzoccoli

La storia è ormai nota a tutti. Da anni Matera coltiva il sogno di diventare sede del secondo polo dell'Università di Basilicata, ma è un progetto che per il momento, come dice una vecchia canzone di Fabrizio De André, "dorme sepolto in un campo di grano". O meglio, in un "campus" che ancora non c'è! Eppure nel 2005, all'epoca del tanto vituperato governo Berlusconi, Ministero dell'Economia, Ministero dell'Istruzione, Regione Basilicata e la stessa Università degli Studi della Basilicata, avevano sottoscritto un Accordo di Programma Quadro, col quale si stanziavano, tra l'altro, ben 18 milioni di euro, immediatamente esigibili, proprio per la realizzazione del Campus universitario presso l'ex ospedale civile di Via Lanera. L'Accordo contempla finché il cronoprogramma degli interventi: il 30 settembre di quest'anno era la data prevista come termine ultimo per l'avvio del cantiere. Siamo a metà novembre e...non è successo nulla! Addirittura ad oggi manca ancora l'approvazione del progetto esecutivo: l'incarico per la sua redazione è stato aggiudicato solo lo scorso aprile ad un'associazione temporanea di imprese di cui fa parte anche lo studio materano "Luigi Acito e Renato Lamacchia Architetti Associati". Insomma, altro

che campus, l'ex ospedale di Via Lanera assomiglia sempre più ad un...campo...di battaglia! Sì, un grandioso monumento al degrado, con la bella pineta ridotta a ricettacolo di rifiuti di ogni genere, persino pericolosa per l'incolumità dei passanti che malauguratamente si trovasse a transitare da quelle parti, stando al grottesco cartello che vi è stato apposto: "CADUTA ALBERI!?! Tempo fa avevamo scoperto che i lavori in questione, regolarmente previsti per il 2007 nel Programma triennale 2006/2008 delle opere pubbliche della stessa UniBas, ricomparivano nel Programma 2007/2009 rinviati di un anno, programmatici cioè nel 2008! Nel frattempo però è stato fatto un altro "passo avanti": infatti nel Programma triennale 2008/2010, deliberato lo scorso 16 ottobre, sono allegramente saltati al 2009! Verrebbe proprio da dire "chi non salta è...". Ovviamente non c'è un apparente motivo, né è mai stata addotta alcuna spiegazione ufficiale! Certo, un polo universitario materano forte può far paura a più di qualcuno, ma non vogliamo credere che si tratti dei paventati rigurgiti campanilistici, di quelli che ogni tanto emergono dagli invidiosi palazzi dei monti potentini...Del resto il massimo esponente del governo regionale, Vito De Filippo da Sant'Arcangelo, ha di recente assicurato, semplicemente dando la sua parola (?), che quei 18 milioni restano a disposizione, non li tocca nessuno, nonostante il tempo sia abbondantemente scaduto. Era lo scorso 5 novembre, s'inaugurava a Ma-

tera la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria. Aveva un'aria soddisfatta De Filippo, quasi compiaciuta: "Speriamo di appaltare i lavori per giugno dell'anno prossimo", auspicava. C'era aria di festa, non ce la siamo sentita di turbare l'atmosfera idilliaca...come avremmo potuto, del resto era un momento atteso da tempo: dopo oltre 10 anni dalla nascita della sede materana, finalmente era stata istituita una facoltà vera e propria! Ma tutto questo tempo? Bè in effetti "c'è stata qualche debolezza nel percorso istitutivo del polo materano", ha ammesso l'on. Giampaolo D'Andrea, potentino verace e docente dell'Università di Basilicata, presente alla cerimonia anche in qualità di rappresentante del Governo, lui che è sottosegretario alle Riforme Istituzionali ed ai Rapporti con il Parlamento. Sì, ha detto proprio così, qualche debolezza...dunque vediamo: oltre un decennio, come testè detto, per avviare la prima vera e propria facoltà; l'incomprensibile grande ritardo nella realizzazione del Campus ed infine, cilegna sulla torta, la perdita di 8 milioni di euro per la realizzazione della Casa dello Studente al secondo padiglione dell'ex ospedale. Questa è una storia esemplare, l'ha raccontata lo stesso rettore dell'Università di Basilicata, il professor (lui ci tiene...) Antonio Tamburro, in una conferenza stampa di qualche tempo fa: "Era stato già approvato il progetto definitivo, si attendeva quello esecutivo entro la scadenza prevista. Ma un giorno l'allora dirigente del dipartimento infrastrutture del-

la Regione dispone un repentino cambio di programma: la Casa dello Studente dev'essere realizzato nel terzo padiglione, non più nel secondo! Alle nostre rimostranze - continuava Tamburro - risponde di aver avuto al riguardo disposizioni dall'alto". Sì, dei Cieli! "Ovviamente - concludeva - non si è fatto in tempo a cambiare il progetto e così i fondi sono svaniti!". Ma D'Andrea in quell'occasione ci ha regalato un ulteriore chicca. Ce l'aspettavamo, era inevitabile che nel corso della cerimonia d'inaugurazione di una nuova facoltà, qualcuno prima o poi lo avrebbe detto: "L'università è fondamentale per formare la classe dirigente del futuro...". Maledetta retorica, stramaledetti luoghi comuni!!! Il presente invece? Quando saremo finalmente la classe dirigente del presente? Ecco allora che ci ritorna in mente quanto scriveva qualche tempo fa Pietro De Luca sulle pagine di un quotidiano locale: "La politica dei nostri politici ha già offerto il meglio di sé, che è il peggio di quanto poteva e sapeva offrire alla bisogna - lamentava commentando l'ennesima stucchevole tavola rotonda su 'Sviluppo ed imprenditoria giovanile' - Sono così presi di sé, che stanno tutto il giorno con le mani nel motore ad aggiustarne il meccanismo. Incerto rimane il via alla corsa. Non si parte, non si percorre e non si arriva. S'inceppa, e domani anche il più giovane dei giovani sarà sicuramente un ex giovane di oggi". Certo, certo, ormai lo sappiamo, "Campus" cavallo che l'erba cresce...

L'ABBAZIA RITROVATA

Un affascinante viaggio nel tempo tra storia, arte e...vita vissuta.

di Luigi Mazzoccoli

Ogni volta che ci rechiamo a Montescaglioso, ci sembra in realtà di non muoverci da casa. In effetti le nostre origini risiedono per metà proprio nella cittadina che domina la piana di Metaponto. Ma è una sensazione dettata soprattutto dal clima amichevole, anzi familiare, che vi troviamo sempre. È stato così anche qualche giorno fa, quando ad accoglierci c'era l'amico e collega Alberto Parisi (corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno, ndr): da tempo desideravamo visitare l'Abbazia di S.Michele Arcangelo - che dallo scorso luglio ha riaperto al pubblico - chi meglio di lui, impareggiabile cicero, avrebbe potuto guidarci in questo affascinante viaggio nel tempo, ricco di storia, di arte... di vita vissuta! È una bella giornata di sole, forse uno strascico dell'appena trascorsa "estate di S.Martino", l'ideale per godere a pieno dell'imponente bellezza dell'importante complesso monastico benedettino. La giovane guida all'ingresso sembra stupita nel vederci: certo, forse non si aspettava visitatori in una mattina di un lunedì di novembre. Ma dura solo un attimo: "è un giornalista", gli fa il collega Parisi; ma lui, la guida, davvero competente e preparato, aveva già iniziato ad illustrarci con fare gentile, ed impeccabile capacità espositiva, quanto di lì a poco avremmo visto. Si chiama Angelo Lospinuso ed è uno dei quattro giovani che attraverso CooperAttiva gestiscono il Centro di Educazione Ambien-

tale di Montescaglioso; gli altri tre sono Grazia Cifarelli, Lucia Appio e Franco Caputo, che ne è il responsabile. L'Abbazia era stata oggetto negli ultimi due anni di uno degli innumerevoli interventi di restauro, che ha consentito il recupero di alcuni ambienti e il ritrovamento di antiche vestigia. Al termine dei lavori CooperAttiva aveva chiesto la gestione del sito, trovando grande disponibilità da parte dell'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Mario Venezia, con la quale si è trovata un'immediata intesa, anche grazie al particolare interessamento dell'assessore alla cultura Fabio Di Sabato. Un piccolo ma mirato programma di investimenti ha permesso di predisporre il nuovo punto informazioni con annesso negozietto di oggetti artigianali, allestire mostre e soprattutto consentire a chiunque di godere delle bellezze dell'Abbazia, con visite guidate che è possibile effettuare tutti i giorni, sia al mattino che al pomeriggio. Ed è stato subito un grande successo, con ben 5.000 presenze fino ad ora, il giusto premio per la lodevole iniziativa di questi ragazzi, animati da grande passione e muniti di tanta buona volontà: "La filosofia del progetto è investire e rischiare in proprio - dice infatti Caputo - per valorizzare le proprie competenze: abbiamo così cancellato dal nostro dizionario la parola "assistenzialismo"!...È una storia millenaria quella dell'Abbazia, le cui prime tracce documentali datano 1065. È facile constatarlo nel primo ambiente che visitiamo, in cui gli scavi hanno riportato alla luce le varie stratificazioni, dall'abitato indigeno risalente al VII secolo a.C alle mura medioevali. Tra di esse spicca una strana buca: "è la fossa di fusione per la fabbricazione di campane", è la puntuale indicazione di Angelo. Attraversiamo i due chiostri contigui e ci ritroviamo nella Sala del Capitolo: era il luogo più importante del convento, sulla volta infatti ne campeggia lo stemma, che ritrae San Michele Arcangelo, il "padrone di casa", con la spada nella destra, la bilancia nella sinistra e il Diavolo sotto i piedi; accanto i tre colli, simbolo dell'ordine cassino-benedettino, il più alto dei quali è sormontato da una croce sulla quale è sovrapposta la scritta PAX (sono gli stessi tre colli riprodotti nello stemma del Comune di Montescaglioso, ndr). Passiamo poi all'antica cucina, dove la nostra attenzione è attratta dall'enorme camino a camera con annesso forno; da qui si accede al refettorio, inopinatamente stravolto nell'immediato dopoguerra per farne un...cinema! Ma non è l'unico ambiente che nel corso degli anni è stato adibito ad usi "civili": c'è infatti chi ritrova le aule dove ha frequentato l'asilo, chi quelle della scuola elementare, chi ricorda gli infuocati consigli comunali che si tenevano al piano superiore, in quello che era stato l'appartamento dell'abate...In fondo l'Abbazia è un po' la casa di tutti i montesi: "ci sono persone, soprattutto anziani, che vengono qui tutti i giorni solo per fare due passi ed immergersi nei ricordi", ci rivela Angelo al termine della visita che si era conclusa nella cosiddetta "stanza dei filosofi", l'antica biblioteca: è dominata appunto dalle figure affrescate, quasi a grandezza naturale, di Platone, Socrate, Aristotele e del semiconosciuto Arpocrate, sovrastati tuttavia dal ciclo dedicato alle virtù teologali e cardinali e dalle figure ieratiche di San Benedetto e Santa Scolastica, oltre all'onnipresente San Michele. Usciamo che il sole è già alto, siamo soddisfatti e ci sentiamo arricchiti. Certo l'Abbazia - come tutti i tesori di cui la nostra terra è dotata - meriterebbe maggior attenzione, soprattutto a livello nazionale, nei "palazzi" che contano.



Montalbano Jonico "Città". Ufficializzata la richiesta

di Giuseppe Sagittario

Lo chiede l'amministrazione comunale di centro destra guidata dal sindaco Leonardo Giordano. E, l'ultimo Consiglio comunale ha ufficializzato la richiesta con una deliberazione approvata all'unanimità. Il riconoscimento andrebbe a ripristinare una verità storica che si è persa con le carte del regno borbonico a seguito delle tragiche vicende garibaldine. L'antica cittadina jonica, le cui origini si vogliono far risalire al III secolo avanti Cristo, ebbe infatti il titolo di Città nel 1735 dal re Carlo III di Borbone in occasione della sua permanenza nella cittadina jonica, che lo vide ospite in palazzo Manzi. Del decreto reale, tuttavia, non si trova traccia, anche se a testimo-

niare il riconoscimento ci sono anche alcuni documenti ufficiali del Regno di Napoli che in più occasioni lo indicano come "Città". L'attribuzione del titolo di "Città", quindi, a Montalbano Jonico è dovuta, anche se, ironia della sorte, arriva in ritardo, quando la cittadina jonica vive un pluridecennale periodo di decadenza, ormai ridotta, com'è, a 7867 abitanti residenti, molti dei quali fuori per lavoro o motivi di studio, come tra l'altro accade in quasi tutti i paesi della Basilicata. Una "restituzione" alla storia di un paese che arriva quando il titolo di "città" non si nega, ormai, più a nessuno. Tanti sono i borghi e i villaggi che hanno appeso sul loro blasone la medaglia con sopra scritta la parola "Città". Una civetteria che, più benefici

alle comunità, va a soddisfare sostanzialmente i complessi edipici di qualche amministratore o pseudocolto di paese. E, altra ironia della sorte, prima di Montalbano Jonico il riconoscimento lo hanno avuto Policoro e Scanzano Jonico, due ex frazioni, assurde a dignità di comune per responsabilità di chi, oggi, viene riconosciuto tra le persone degne di considerazione e stima nella ricostruzione delle ragioni per le quali Montalbano Jonico deve avere il titolo di città. Giustizia storica sì, ma senza vuoti di memoria. Qualcuno, che, per uno pseudorevisionismo storico o per chissà quale opportunità politica, evidentemente ha memoria corta, non pensi di premiare ulteriormente chi ha seminato il germe della decadenza di

una comunità dal passato antico e glorioso. Non vorremo che venisse ulteriormente offeso un paese che con i suoi quasi 16mila abitanti e la sua florida economia, come ha ricordato il sindaco Giordano nella sua relazione socio-economica allegata alla delibera approvata dal consiglio comunale, vanta una storia ed una tradizione culturale e socio-economica tale da essere considerato uno dei più importanti della Basilicata, al punto da meritare il nomignolo di "Napolicchio", per essere una delle sedi privilegiate dalla nobiltà napoletana. Non vorremo che al danno di un riconoscimento tardivo si aggiunga la beffa di vedere premiati chi ha determinato la rovina di una comunità, ormai senza più identità e futuro.



CI SONO I GIORNI DELLA COCCINELLA: È IL MOMENTO DI VOLARE IN PEUGEOT.



2.000 €
DI SCONTO
CON QUALSIASI
USATO*

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 9.700 EURO. Fino al 31 ottobre, su tutta la gamma 207 hai 2.000 euro di sconto con qualsiasi usato. Per esempio, Peugeot 207 One Line 3p 1.4 benzina può essere tua a 9.700 euro con una ricchissima dotazione di serie: ABS, 4 airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico della frenata, accensione automatica luci d'emergenza in caso di frenata, servosterzo elettrico variabile, volante regolabile in altezza e profondità, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. Scegli subito la tua Peugeot 207: berlina 3 o 5 porte, Coupé Cabriolet o la nuovissima SW. Oggi, puoi averla anche con un finanziamento a zero anticipo, zero maxi rata finale e prima rata fra 6 mesi. Cosa aspetti a volare in Peugeot?

207



ENERGIE INTENSE.



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Fit service
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Papolone - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

"Ascolta, figlio mio, la disciplina di tuo padre e non trascurare l'insegnamento di tua madre. Non t'incamminar con cattive compagnie, i cui piedi corrono verso il male, s'affrettano a versar sangue! Così sono i sentieri di chi ammassa rapine. Amore e fedeltà non ti abbandonino! Legali al collo e scrivili sopra la tavola del tuo cuore!"

(saggezza biblica)

PERCHE' COSI' DIFFICILI I NOSTRI TEMPI?

di Pasquale La Briola

"Dov'è Abele, tuo fratello?"... Ed egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?"... E Dio rispose: "Chiunque ucciderà Caino sarà punito sette volte". E Caino partì ramingo e fuggiasco per la terra. Il conflitto sociale tra i due fratelli non è sufficiente a spiegare il mistero dell'odio umano, ma è il prototipo di una catena di sangue che attraversa nei secoli l'umanità. Caino è l'espressione della civiltà agricola, della violenza deliberata ed è anche il simbolo della violenza fraticida. Se la colpa risiede nella disobbedienza di Adamo ed Eva al comando di Dio, c'è veramente da osservare che, probabilmente, questi sono gli ultimi giorni, l'epilogo di una catastrofe che vedrà nazione contro nazioni, penuria di viveri, pestilenze, amori senza Dio, amore per il denaro, corruzione e prostituzione imperiture. Ed è forse il caso che Dio indichi all'uomo di costruire un'altra Arca per salvare i buoni e distruggere la cattiveria. Queste osservazioni possono destare un sorriso scettico o incredulità, come accade all'ateo, ma, a ben vedere, non si tratta più oggi, di individuare le colpe sociali e, nello specifico la colpa del poliziotto che ha ucciso il giovane ventottenne Gabriele Sandri, gesto deprecabile ma che rientra o nel Caso o nel Fato o nell'ambito della razionalità umana in nome della quale è dato all'uomo governare le genti e scacciare il male di cui quasi sempre se ne insegue il fascino. Non mi soffermo sui morti del sabato sera, sui suicidi

di fra gli adolescenti, sui ragazzi tossicodipendenti, su quelli che infittiscono le schiere delle bande criminali. Non avrete dimenticato la storia della quale i quotidiani di un paio di anni fa si occuparono per qualche giorno della piccola Anna. Undici anni, scoperta a Napoli dalla polizia mentre era intenta a recapitare un pacchetto di cocaina; agli agenti Anna raccontò senza problemi che il suo sogno "da grande" era quello di sposare un boss della camorra, perché quelli sono i veri uomini! E' pure noto che i "giochi" più diffusi fra i bambini delle periferie delle città "a rischio" riproducono le gesta delle organizzazioni delinquenziali. Sono quegli stessi bambini che, già nell'età



ziali della nostra vita. Il mondo nel quale siamo immersi ha rotto tutti i legami vitali con le comunità nelle quali la naturale socialità dell'uomo si sviluppa fino alla famiglia, fino al legame più naturale che è quello della madre con il proprio figlio. Dal-

Mancano onestà ed integrità di giustizia, le guide che illuminarono il cammino di Siddartha

la solitudine esistenziale deriva l'incomprensione della realtà e del significato delle cose; in questa direzione esercitano un condizionamento pesantemente negativo i mass media, e in particolare la televisione, che è diventata il surrogato pedagogico dell'educazione. Non parliamo poi di certi fumetti; con 340.000 copie per numero, più di Topolino! Il giornale più diffuso fra gli adolescenti e i preadolescenti è Dylan Dog: una mistura di squartamenti, sabba infernali, scheletri di streghe che escono dalle tombe, in assenza di qualsiasi logica nello sviluppo della narrazione di un filo conduttore fra ciò che sembra realtà e che è invece un incubo. E pensiamo davvero che le letture come queste non esercitino nessun condizionamento sul modo di pensare e di atteggiarsi di fronte al reale dei nostri ragazzi? Non parliamo dei giochi che si regalano di più ai bambini, che spesso accentuano l'allontanamento dal-

la realtà e la passività del comportamento. Qui non servono "soluzioni tecniche", non serve la censura, né la chiusura anticipata delle discoteche... Non illudiamoci neanche che siano totalmente risolutive le soluzioni che può produrre la scuola. Il dato allarmante che vedo emergere soprattutto negli ultimi tempi è la difficoltà di comprendere, pur parlando la stessa lingua. Non è tanto un problema di interpretazione, che sarebbe il meno, ma soprattutto la mancanza di riferimenti concettuali. Parlare con l'intenzione di far intendere l'intensità di un affetto, e fare riferimento per analogia all'"amore della Mamma": siete certi che vi capisca? Voglio dire che noi diamo per scontati nozioni e comportamenti tradizionali, che invece scontati non sono per niente. La nostra è una società che sta arretrando sempre più per una forte sperequazione economica, per la coniazione dell'immagine dell'Uomo superfluo, che relega la letteratura al ruolo di protesta e di menzogna. Mancano onestà ed integrità di giustizia, le guide che illuminino il cammino dei giovani come Siddartha, lo sciamano che abbandonò l'eros, che, attento alle lusinghe della prostituta, cortigiana nel vestito e astuta nella mente, non cedette alle lusinghe e all'umidità delle labbra, ma proseguì verso la via del bene. La classe dirigente in tale contesto, che aspira al lusso e al piacere del comando, ha l'obbligo di farsi interprete di tali fenomeni se intendono legare la propria fama al tempo che passa. Si dimetta il Ministro degli Interni Amato e, quanto all'On. Cento parli con più saggezza.

Mio caro bamboccio, vuoi la Mercedes? Te la presto con tutto il cuore, a papà, ma non correre!

di 8-9 anni, vengono selezionati dalla criminalità per il recapito dei messaggi estorsivi, per la custodia degli esplosivi, per lo spaccio degli stupefacenti. Per quello che accade sotto la nostra percezione quotidiana, sembra che la tentazione all'autodistruzione attraverso l'intero universo adolescenziale e giovanile; l'intervento della scuola non può quindi prescindere dal porsi il quesito fondamentale relativo al perché questo accade: perché oggi il suicidio fra i giovani? Perché

ché i sassi sulle autostrade? Perché la droga? Perché la violenza contro i coetanei? E perché tutto questo accade oggi con frequenza e intensità maggiori rispetto al passato? Perché la violenza negli stadi? E' un fenomeno simile all'Aids che ti ammorbata il corpo, ne fiacca lo spirito e impedisce la produzione di anticorpi. Annulla le facoltà intellettive e volitive creando il deserto emotivo. Questa incapacità di reagire in modo serio e adeguato, a fronte dei problemi della vita quotidiana, impedisce di godere la ricchezza della propria età. Si deve andare nelle profondità del problema, per evitare che ci si accontenti dell'ipocrisia. I ragazzi muoiono all'uscita delle discoteche? Le discoteche vanno chiuse prima! Come se prima delle due di notte le discoteche siano luoghi pedagogicamente raccomandabili, e solo dopo

quell'orario entri in azione la mistura rock-sesso-droga... La droga uccide? Bisogna usare le siringhe sterili! L'Aids si diffonde grazie anche alla promiscuità sessuale? Avanti col preservativo! Mio caro bamboccio, vuoi la Mercedes? Te la presto con tutto il cuore a papà, ma non correre! Se queste "soluzioni tecniche" non soddisfano, è necessario che si rifaccia qualche passo in avanti e dire che i virus pericolosi che oggi attraversano l'universo dei giovani hanno la loro origine nella profonda, radicale, esistenziale solitudine nella quale nascono, vivono e crescono, nella loro sempre maggiore estraniamento dalla realtà, nella conseguente paura che spesso li attanaglia. È solitudine significa piuttosto non avere nessuno con cui parlare, al quale rivolgere domande, dal cui ricavare risposte sulle questioni existen-

Dopo le importanti mostre di Pignatelli, Roccotelli e Mustica, la galleria Memoli arte contemporanea di Matera presenta fino al 30 novembre, la mostra dedicata al pittore Vittorio Maria Di Carlo. Sessantaseienne, originario di San Marco in Lamis in provincia di Foggia, vive e lavora a Milano. Studente all'Istituto Statale di Arte di Bari, è diplomato in Pittura e Decorazione e ha avuto per maestri De Robertis e Spizzico. Sabato scorso è iniziata la 321ma personale.

di Leonardo Trentadue



Il titolo della mostra è "Visioni mediterranee", qual è l'importanza del "mare nostrum" nella sua visione pittorica? Importantissima. Essendo un grande viaggiatore, sono stato molte volte nei punti affacciati sul Mediterraneo e quindi lo considero familiare e facente parte del mio universo pittorico. Sembra, però, osservando i suoi quadri, che lei preferisca dei punti di osservazione del mare al di fuori dell'Italia. Preferisco il Mediterraneo visto dalla costa tunisina perché considero quello il vero Mediterraneo. Un tema a lei molto caro e presente con due quadri alla mostra, è l'omaggio a Picasso. C'è una ragione particolare?

Non c'è una motivazione particolare, è che non si può prescindere dall'arte pittorica di Picasso. Un altro tema che lei privilegia riguarda la rappresentazione di strumenti a corda. Gli strumenti a corda si prestano molto alla mia natura espressiva. E l'aquilone? L'aquilone è espressione di libertà e per me costituisce l'approdo delle mie pulsioni. Per i suoi quadri lei non concepisce i titoli? No, nessun titolo, perché ritengo che i quadri debbano essere il più possibile leggibili, senza bisogno di ridurre a un titolo un'emozione. Può inquadrarsi in una corrente pittorica o autodefinirsi? Penso che sia limitante darsi

un'etichetta pittorica. Allora quali pittori hanno esercitato un influsso sulla sua concezione pittorica? In pittura non si inventa niente, il pittore deve solo personalizzare. Ritornando alle tematiche della sua pittura, come gli orologi a pendolo e le natura morte colte nei "Sari Sari" cioè nei bazar di Manila, esse sembrano non fini a sé stesse ma l'ingresso in un universo simbolico. Anche se questo mi gratifica, in effetti la tematica rappresentata, per me, soltanto un pretesto. Dò molta importanza alla stesura del colore attraverso il quale voglio veicolare le mie emozioni. Vittorio Maria Di Carlo è molto

asciutto nelle risposte così come nella sua pittura non ci sono sovrastrutture concettuali, simbologie o messaggi. Anche se è evidente la suggestione cubista e, in special modo quella picassiana, le atmosfere esotiche, le dissolvenze e sovrapposizioni delle strutture pittoriche insieme alle delicate e policromatiche trasparenze, restituiscono alla pittura di Di Carlo un'espressione personalissima che trasmette

echi e sapori che si amalgamano tra di loro in trasfigurazioni sincretiche e polisemiche. Dalle sue tele ci arriva direttamente da Manila, New York, Hong Kong, Budapest, Venezia e tante altre città del mondo, il loro intimo, brioso, frizzante gusto e noi lo assorbiamo e lo facciamo nostro come se ci fossimo recati emotivamente alle porte della percezione dell'anima di ciascuna città.

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
 Pallavolo - Tennis
 Formula 1
 Motociclismo
 Totocalcio
 Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
 Tel. 0835.386429



TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075



CF PROFUMERIE CIRROTTOLA
 www.cirrottola.com

"L'onore di un sovrano non deve mai essere in contraddizione con la felicità del suo paese".

« LA CENTRALITÀ DELL'UOMO E DELLE SUE SCELTE. IDEE E POTERE: QUALE METODO DI FAR POLITICA...? »

di Luciana Liuzzi

L'attuale modello politico-istituzionale ha necessità di essere aggiornato sul piano della pratica attuazione, ma certi ritardi derivano proprio da deficienze di metodo e comportamento più che di struttura. Occorre far notare che la disaffezione alla politica nasce per lo più dall'uso improprio dei partiti da parte di chi guarda al potere non come mezzo per realizzare una politica, bensì per raggiungere risultati particolari e contingenti.

Non è certo la prima volta che, nella storia dell'umanità, si ravvisa il presente come un momento di decadenza di costumi e di crisi di valori, ma i segni di insoddisfazione stanno oggi a dimostrare che ci sono il desiderio e la volontà di superare l'attuale situazione per tendere nella piena solidarietà ad una crescita della persona nella comunità. Questo significa dover mettere tutto l'impegno nella costruzione di un progetto politico con l'uomo al centro delle attenzioni, tramite la messa a punto di strumenti utili per tale realizzazione, con cura

alle nostre tradizioni e alle nostre peculiarità, evitando di cadere nella banale copia di soluzioni tipiche di altre realtà nazionali, legate a ben altre condizioni, o in compromessi che non sono mai giustificabili nelle scelte di fondo. Certo è che la gente richiede oggi una classe politica più attenta a risolvere i problemi che a guardare ai particolarismi e a dare risposta alle particolari esigenze, così come richiede di non cadere nei modelli consumistici che portano a forme di vita egoistiche.

Ma come poter parlare oggi in politica di solidarietà senza rischiare di passare da predicatore anziché da politico?

La risposta è teoricamente semplice: smettendo di parlare, e dando ognuno nell'ambito delle proprie competenze, nel suo piccolo o grande spazio di operatività, esempio di corretto comportamento. Molto si gioca infatti sul piano dei comportamenti. L'attuale critica situazione non è infatti solamente un problema di uomini, ma è anche un problema di uomini. In

un'epoca caratterizzata dal consumismo occorre recuperare la centralità dell'uomo, superando i sistemi tipici del socialismo reale e del rigido capitalismo. L'uomo non è un numero: la socialità non è assicurata dallo Stato. Non si possono assumere come fondamenti di vita né il collettivismo, né il consumismo e l'efficienzismo. Dall' "avere" (egoismo ed individualismo) occorre tornare a considerare l' "essere" (altruismo e solidarietà), recuperando la visione integrale dell'uomo, riscoprendo la spiritualità e la reale solidarietà. Non sono le strutture, ma l'adeguata scelta delle funzioni che possono rimettere l'uomo al centro delle scelte. Uomo-Amo-

re è il binomio che sta a monte di ogni successo umano. Ne viene di conseguenza una società più giusta, attenta al superamento della povertà e dei diritti negati. Questi obiettivi vanno perseguiti con coerenti azioni da mettere alla base del metodo di far politica, anche se la politica richiede razionalità oltre che sentimento. Non è raccogliendo gli scontenti dei partiti e mettendoli trasversalmente insieme che si può sperare di dare nuovo valore alla politica. Quello che conta è che ognuno favorisca l'avvento nella propria famiglia partitica di un programma sul quale chiamare a confronto tutti e che sia dato spazio a coloro che operano in coerenza

di principi, rompendo il collegamento tra affari e politica e consentendo di alzare il tono nella costruzione del progetto politico. L'intento è quello di confrontarsi con chi fa del partito un momento di progettualità caratterizzata da obiettivi ben definiti. Non ci potrà essere partecipazione degli iscritti e della gente se non ci sarà la ricerca di questi comportamenti e non si renderanno concreti questi progetti.

Il partito, strumento della democrazia rappresentativa, non è in discussione. Sono in discussione metodi e le persone.

La Storia maestra di vita? Ma, forse, non per tutti

di Carmine Grillo

Revisionismo storico? Desiderio di cancellare la Memoria? Legittima contestazione? Interesse di una certa Sinistra? E perché 'la squilla' oggi e non ieri, al momento dell'evento? Ma, ci si chiede: qual è il problema che provoca tanti interrogativi? E' la Targa marmorea inaugurata dall'Amministrazione Comunale di Montescaglioso, guidata da Mario Venezia, già Parlamentare di Alleanza Nazionale, in una calda giornata autunnale di due anni fa nel chiostro della millenaria Abbazia di San Michele Arcangelo. E che recita:



"Dott. Paolo Venezia". Il Centro Mediterraneo di studio e ricerca vuole porre le basi per l'istituzione della Facoltà di Medicina in Basilicata. E' questa un'aspirazione che viene da lontano nel tempo, che diviene operazione Culturale di promozione del territorio. E la scelta dell'Abbazia benedettina come sede del Centro crea un continuum di Valori, in sintonia con 'ora et labora', col binomio *Scienza e cattolicesimo*, Cultura scientifica e Fede; all'insegna dei valori storico-culturali e filosofici che trasudano dagli Affreschi (di Girolamo Todisco, nella Sala del Capitolo) "che guidano alla Ricerca della Verità, del Bene contro il male, alla sintesi tra Ragione e Fede; la Ragione, privilegio dell'uomo". Spaziando, pertanto, "Dai Valori dell'Abbazia di San Michele Arcangelo al suo futuro". Il Principe Emanuele Filiberto, soddisfatto di quanto conosciuto e ammirato nella città di Montescaglioso, ha dichiarato in tale circostanza: "La nascita di un Centro Mediterraneo per la Ricerca tra le mura dell'Abbazia di San Michele Arcangelo è un segno importante di impegno per il rilancio di queste terre verso un futuro da protagonisti; non dobbiamo mai scordare che in questi luoghi sono presenti testimonianze di cultura millenaria che tutto il mondo ci invidia e imita". L'evento Reale e il Patrocinio al Centro Mediterraneo per la Ricerca Scientifica hanno fatto parlare di "Civiltà dell'Amore, di concordia e pace...". Sembra riecheggiare la massima "Se l'avvenire dell'albero e il suo progresso verso l'alto sono sopra la terra le radici sono sotto terra. E ciò significa che l'avvenire è alimentato dal passato".

Proprio la Targa, collocata in occasione della visita dei Principi Emanuele Filiberto (figlio di Vittorio Emanuele e nipote del Re di Maggio, Umberto II) e Clotilde di Savoia nella cittadina Montese, ha suscitato in questi ultimi mesi una 'certa attenzione' da parte di alcuni cittadini, prima, e poi di qualche parlamentare della Sinistra Comunista. Tanto da sollevare contestazioni, interrogazioni, investendo vari Organismi istituzionali, compresa la Prefettura materana. L'iniziativa della collocazione della Targa, a suggello altresì del conferimento della Cittadinanza Onoraria ai Principi di Savoia, promuoveva in tale contesto - da parte dei fautori dell'evento - una poliedricità di intenti. Nel richiamare e nel ri-contestualizzare il Ricordo dell'Unità d'Italia, il sacrificio dei Figli Montesi per la Patria, l'evento si preggiava del Patrocinio di Emanuele Filiberto di Savoia al nascente "Centro Mediterraneo per la Ricerca Scientifica" voluto fortemente dal dott. Piero Venezia (montese, specialista presso il Policlinico di Bari), Presidente della locale Fondazione

SULLE TRACCE DEI CINGHIALI

Trekking tra Timmari e il Lago di San Giuliano

Il territorio di Matera è linea di confine tra Puglia e Basilicata, tra la Murgia e le vallate alluvionali dei fiumi lucani. Dopo l'estremo lembo occidentale della roccia calcarea sedimentaria murgiana, dove si annida l'antico abitato dei Sassi, hanno inizio le argille della fossa bradana. Il paesaggio è composto da colline argillose che si affacciano sulla media valle del Bradano, caratterizzata dall'invaso di San Giuliano, nato nel 1955 sotto la spinta del programma economico di aiuti del Piano Marshall con uno sbarramento eretto alla "stretta di San Giuliano". Ed è proprio in questo contesto paesaggistico, nella cornice suggestiva e pittoresca del profilo degli abitati di Miglionico, Montescaglioso, Grottole e Matera, che si inserisce la proposta di

escursione dell'Associazione Falco Naumann per domenica prossima 18 novembre. Il percorso si svilupperà infatti attraverso una serie di sentieri tra Timmari e il lago di San Giuliano con un tracciato cosiddetto "ad anello", che cioè riporterà infine gli escursionisti al punto di partenza. Oltre che per il paesaggio, l'interesse del luogo è soprattutto naturalistico poiché si tratta di una zona umida tra le più importanti della Basilicata. Il lago di San Giuliano, in particolare, è meta ogni anno di migliaia di uccelli che si fermano per riposare e ristorarsi durante i loro stupefacenti tragitti migratori lungo l'asse Nord-Sud. Notevole è attualmente anche la popolazione di cinghiali, che attira numerose squadre di cacciatori. Timmari è inoltre un'area

di notevole importanza archeologica. Sul terrazzamento di San Salvatore, alla sommità della collina di Timmari, è localizzata una necropoli di età storica che ha restituito corredi databili tra il VII e IV sec. a.C., con ceramica geometrica indigena e vasi di importazione greca. Escursione non impegnativa, quella di domenica prossima presenta tuttavia delle difficoltà a causa del fondo che, in caso di piogge recenti, potrebbe presentare tratti fangosi lungo gli 11 chilometri della sua lunghezza. Il dislivello è di circa 350 metri. Durata complessiva 7 ore circa, soste comprese, con partenza prevista alle ore 9:00 lungo la Strada Provinciale sinistra Bradano. Condurranno l'escursione Donato Casamassima (cell. 333.1166651) e Cosimo Buono (cell. 328.8474201),



ai quali occorrerà rivolgersi per le prenotazioni. Sono indispensabili le scarpe da trekking. Consigliati il binocolo e la macchina fotografica. Numero massimo di partecipanti: 40 persone. Prenotazione obbligatoria.

Raduno in Piazza Matteotti a Matera alle ore 7:45. Incontro pre-escursione venerdì prossimo 16 novembre alle ore 20.00 presso la sede dell'Associazione in via Francesco D'Alessio n.21, sempre a Matera.

CIRCOLO TENNIS MATERA

A Barletta dal 7 al 13 novembre si è svolta la prima tappa delle 3 previste del torneo Provinciale riservato alla Provincia di Bari e aperto a tutti i circoli tennis della Basilicata. La finale della categoria under 12 femminile si è svolta il giorno 13 tra le giocatrici Scarabino Sabrina del circolo Angiulli Bari e la Materana Maria-cristina Andrisani, (nella

foto) dopo due set pari al tie-brak si è imposta la giocatrice del Circolo Tennis Matera che ha confermato sul campo di Barletta il primo posto vinto nella categoria under 10 lo scorso anno. La giocatrice iscritta al Circolo tennis Matera è allenata dal Tecnico Nazionale della FIT Prof. Enzo Fiore responsabile tecnico del Circolo Tennis Matera.



1000 pizzini per il Padreterno

Domenica 25 Novembre 2007, è prevista a Bernalda una manifestazione dal titolo: 1000 pizzini per il Padreterno. Su questi ogni onesto cittadino potrà scrivere una preghiera a Nostro Signore, affinché provveda Lui a colmare i vuoti della giustizia italiana, che per molti aspetti richiama quella dell'America Latina. I pizzini raccolti saranno lanciati a mezzo di palloncini bianchi nei cieli della Basilicata (terra particolarmente colpita dal funesto uso dei fondi europei), con destinazione << l'Alto dei Cieli >>. La speranza è che qualcuno non abbia il potere di avocare a sé anche la Giustizia Divina. Il Comitato "Cittadini Attivi" Bernalda-Metaponto

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTOSTATI

CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI

AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa, 46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

APPUNTAMENTI

GARE DI ACCELERAZIONE

In scena i bolidi
a quattro ruote

Bolidi a quattro ruote come dragster nella città dei Sassi. Per un giorno Matera sarà teatro di spettacolari gare di accelerazione che vedranno impegnate autovetture da competizione ma anche auto di serie. Domenica 18 novembre, a partire dalle ore 9, presso la zona industriale di La Martella si svolgerà la prima gara di accelerazione "Memorial Giacomo Moramarco" organizzata dal materano Salvatore Liuzzi, pilota di Rally e presidente del team "Matera car racing" in collaborazione con "Le mans model fan club" e la "Tecnomotors Racing Center". La gara si svolgerà su un lungo rettilineo di 300 metri, appositamente transennato. Qui le auto si sfideranno all'ultimo centesimo di secondo: ovviamente sarà premiato chi riesce a percorrere il tratto partendo da fermo nel minor tempo. Ad ufficializzare le prove saranno gli uomini dell'Associazione Cronometristi Italiani che stileranno le relative classifiche. In due manches (con somma dei tempi) i bolidi in gara scaricheranno a terra tutta la potenza del motore per battere il cronometro. Due le categorie nelle quali è possibile iscriversi: la "competizione" riservata a veicoli preparati che gareggiano nei rally o nelle gare di velocità e la categoria "Stradali" riservata alle auto di serie; in questa categoria chiunque si potrà iscrivere con la propria autovettura per testarne le prestazioni e sperare di vincere nella propria categoria. Fortemente voluta dal pilota materano Salvatore Liuzzi che da oltre tre anni gareggia nei rally, è la prima gara di accelerazione che si svolge in Basilicata. Le iscrizioni alle gare si chiuderanno sabato 17 novembre, la premiazione avverrà dopo le ore 16 di domenica: sono previste coppe e riconoscimenti per i primi tre classificati di ogni categoria. Info al n. 393/6352057.

SPORT E SALUTE

XXIII ^GIRO
DEI DUE SASSI 2007

Ritorna puntuale come ogni anno l'appuntamento con il GIRO DEI DUE SASSI, manifestazione internazionale di corsa su strada avrà luogo a Matera domenica 18 novembre 2007 con ritrovo giurie e concorrenti alle ore 9:30 in Piazza Vittorio Veneto. Il programma delle gare prevede alle ore 10:00 la partenza delle gare riservate al settore giovanile (esordienti/ragazzi/cadetti) che percorreranno km 1,500 all'interno del centro storico di Matera. Successivamente alle ore 10:45 vi sarà la partenza congiunta delle gare riservate al settore amatoriale con le femmine che percorreranno km 5,300 ed i maschi km 9,300 e del settore assoluto femminile (km 5,300) e maschile (km 9,300). I maschi percorreranno 1 giro grande di km 3,300 che si snoderà all'interno dei suggestivi Rioni Sassi + n. 3 giri piccoli di km 2 all'interno del Centro storico di Matera, mentre le donne dopo il giro grande percorreranno solo 1 giro piccolo da km 2 circa. Una novità importante del GIRO DEI DUE SASSI 2007 è rappresentata dal convegno medico-scientifico che si svolgerà sabato 17 novembre con inizio alle ore 16:00 c/o l'aula magna dell'ITC Loperfido in Via Aldo Moro a Matera che tratterà l'argomento "Attività di endurance in età adulta: quale prevenzione?" rivolto a tecnici e dirigenti di Associazioni Sportive e Federazioni.



Accendi la tua passione.

GRAND PRIX
STORE srl

GRAND PRIX STORE srl

C.da La Vaglia - 75100 MATERA
Tel. 0835 262645 Fax 0835 387886



SEAT
auto emoción

Vieni a trovarci.

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

Editore
Emanuele Grilli Comunicazione

Direttore Responsabile
Nino Grilli

Capo Redattore
Nicola Piccinna

Redattori

Filippo De Lubac, Claudio Galante,

Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola,

Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano

Redazione

Via Gattini, 22 - 75100 Matera

tel. 331.6504360

E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa

Arteprint s.n.c.

Via Taranto, 10 - 75100 Matera

tel. 0835 385440

fax 0835 090138

e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione

Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.

Tutti i diritti riservati.

Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore

A.D.S. Cifarelli Giuseppe

Via delle Fiere (zona Paip)

75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing

NRG Comunicazioni

Via Gattini, 22 - Matera 75100

tel. 331 6504360

e-mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 16 NOVEMBRE 2007